

TEATRO

# Verdi, cartellone prestigioso ma a causa del Covid salta il concerto di Maria João Pires

Il pubblico ha bisogno del teatro «per uscire da questo clima di pesantezza che non è solo dovuto alla paura della malattia. Il Teatro può assolvere a questo compito, ma attori, compagnie, musicisti hanno bisogno del loro pubblico in sala, solidale». È l'appello di Natalia Di Iorio e Maurizio Baglini, consulenti rispettivamente di Prosa e Musica, che ieri hanno presentato la programmazione da qui a fine maggio del Teatro Verdi di Pordenone. Solidarietà nonostante il momento storico, anche quando si tratta di annunciare l'annullamento del concerto di Maria João Pires con Alberto Martini e il Quintetto dei Virtuosi Italiani del 19 gennaio, a causa della positività alla Covid della pianista (biglietti e abbonamenti saranno rimborsati dal 13 al 24 gennaio).

«Accogliamo il pubblico in sala, ma avevamo bisogno di recuperare anche la socialità, l'incontro e il dialogo», ha motivato Giovanni Lessio, presidente del Verdi, dando il via alla presentazione della prima parte di stagione 2022. A iniziare dalla Maratona Beethoven-Liszt curata da Michele Campanella di domenica prossima (dalle 11 alle 21), con l'Integrale delle trascrizioni di Liszt per due pianoforti delle sinfonie



L'INTEGRALE DI BEETHOVEN-LISZT Massimiliano Damerini eseguirà la Sinfonia n.3 op.55 "Eroica"

beethoveniane. Il 26 gennaio sarà la volta del musicista Maurizio Pollini con Beethoven e Schumann in un concerto-evento «diventato possibile perché Pollini ha scelto di suonare qui, convinto da una programmazione di qualità, tra cui il concerto del 7 maggio con Alvisé Vidolin e Roberto Fabbriani», ha commentato Maurizio Baglini.

Tanti gli appuntamenti di rilievo, dalla presenza di Raffaele Pe, controttenore spagnolo ai vertici mondiali. A un divertentissimo Carnevale degli Animali con i Solisti Aquilani con ai pianoforti Carlo Guaitoli e William Belpassi il 30 marzo, per concludere il 21 maggio con il Rigoletto del Teatro lirico Verdi di Trieste. Spazio alla danza, con il Don Juan coreografia di Johan Inger il 26 febbraio e Alonzo King Lines Ballet il 22 marzo. A Pordenone arriverà anche il meglio delle produzioni di prosa, tenendo conto del grande sforzo delle compagnie nel proporre spettacoli a misura di Covid. Importanti nomi della scena

italiana e scritte celebri. Come il delitto di via dell'Orsina del francese Labiche (replica dal 4 al 6 febbraio) con Massimiliano Dapporto e Antonello Fassari, o Glauco Mauri in Re Lear il 15 e 16 febbraio, fino allo spettacolo nato sul set dei Bastardi di Pizzo Falcone che vede alla regia Alessandro Gassmann su testo di Maurizio De Giovanni con Massimiliano Gallo in scena. O il bullismo portato in scena in Il Nodo con Ambra Angiolini e Arianna Scomegna (21-23 gennaio).

Grandi aspettative per "Padri e Figli" co-produzione del Verdi e un cast di giovani attori. Farà tappa a maggio in una delle uniche due piazze italiane prima di partire per New York l'Icaro di Daniele Finzi Pasca. Completano la programmazione Fabrizio Gifuni nella dedica a Giorgio Caproni il 29 gennaio, Sonia Bergamasco nel progetto su Sylvia Plath il 28 aprile, Elio Germano nell'adattamento del testo di Pirandello in Così è (o mi pare) dal 22 al 23 febbraio. Fino allo spettacolo di Ascanio Celestini nel centenario dalla nascita di Pasolini il 12 marzo. Dopo tre anni di attesa arriva (3-4 marzo) il pluripremiato When the Rain stops Falling fino a chiudere il cartellone a maggio con Sulla morte senza esagerare di Riccardo Pippa.

Valentina Silvestrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



***Annulato il concerto di Maria Joa?o Pires al Verdi di Pordenone***

I biglietti e gli abbonamenti saranno rimborsati dal 13 al 24 gennaio

Il Teatro Verdi di Pordenone annuncia con grande rammarico la cancellazione dell'attesissimo concerto del prossimo 19 gennaio con Maria Joa?o Pires, Alberto Martini e il Quintetto dei Virtuosi Italiani.

La celebre artista portoghese e? risultata positiva al Covid, circostanza che l'ha obbligata ad annullare tutte le prossime date della tournée. Un calendario particolarmente fitto sia del Teatro di Pordenone che dell'artista ha reso al momento impossibile l'individuazione di una data alternativa per il recupero dell'esibizione di questa magistrale interprete di Schubert, insignita del prestigioso IMC- Unesco International Music Prize.

I biglietti e gli abbonamenti saranno rimborsati dal 13 al 24 gennaio alla Biglietteria del Teatro e online per gli acquisti con carta di credito verrà? automaticamente riaccreditato l'importo del biglietto per il concerto.

L'appuntamento con la grande musica proseguirà? domenica 16 gennaio con la Maratona Beethoven - Listz e il 26 gennaio con il concerto-evento di Maurizio Pollini.

TEATRO

# Danio Manfredini: «Metto in scena squarci tra l'arte e la follia»

L'attore stasera al Verdi di Pordenone con "Al presente"  
«Racconto figure che hanno mantenuto uno sguardo puro»



Danio Manfredini di scena oggi al Teatro Verdi di Pordenone

MARIO BRANDOLIN

**È** una di quelle occasioni preziose, rarissime soprattutto dalle nostre parti (ultima e credo unica nel 2007 al Mitelfest targato Oviada), di vedere uno degli outsider più intriganti originali incisivi e programmaticamente disallineati del nostro teatro: ossia Danio Manfredini che venerdì 14 gennaio porterà al Teatro Verdi di Pordenone il suo "Al presente".

Uno spettacolo che nel 1999 gli valse il secondo dei quattro Premi Ubu vinti negli anni da Manfredini, e nel quale questo straordinario poeta performer mette in scena il turbinio della mente e la sua inafferrabilità.

In una scena di algido bianco, che richiama quello di una stanza da ospedale psichiatrico, un uomo bianco vestito affronta – e con lui ci travolge – uno scorrere scatenato di associazioni che lo con-

ducono in diversi spazi e in diversi tempi della sua vita. E che racconta di tristezze e solitudini, rievoca la sua infanzia, il peregrinare della sua famiglia nelle periferie milanesi e le tante persone, soprattutto malati che ha incontrato nei suoi vent'anni di militanza come volontario negli istituti psichiatrici.

«Lo spettacolo – racconta Manfredini – è tracciato dentro una struttura che riguarda il rapporto con la mente, che significa affrontare i flussi che ha la mente il cui contenuto può scaturire da ricordi, pensieri, riflessioni, immagini, domande e lo spettacolo altro non è che uno squarcio sulla mente e la sua mutevolezza di sensi e stimoli. Una partitura scenica che dipende proprio del momento presente. In fondo questo mio lavoro è un autoritratto al presente».

Ma c'è anche un manichino che è il suo doppio, vestito come lei, e a lei molto si-

mile.

«Il manichino rappresenta l'artista e le sue ossessioni, e io mi rapporto a lui con le figure che animano la sua mente».

**Figure che sono soprattutto pazienti psichiatriche, persone che lei ha conosciuto e frequentato. Perché?**

«Oltre a incarnare diversi aspetti della mente, paure, angosce, desideri, pulsioni profonde, queste figure hanno mantenuto una purezza di sguardo, di veridicità di unicità che riguarda un po' anche l'artista: e il lavoro è anche un po' sul rapporto tra l'arte e la follia».

**Sono passati più di vent'anni da quando lo spettacolo ha debuttato, come è affrontarlo dopo tanto tempo?**

«Nessun problema, in fondo è una sorta di format che si adatta al presente. L'ho ripreso qualche sera fa a Parma e devo dire che l'ho trovato ancora parlante e ci sto dentro senza fatica o forzature».

**Qualcuno l'ha definita "monaco guerriero del teatro italiano", "maestro invisibile", lei si ritrova in queste definizioni?**

«Mah, sono parole, non saprei, io non mi sento proprio niente, sinceramente».

**Ma il suo teatro è di segno molto forte, inconsueto.**

«Il teatro è un'entità che ha bisogno di manifestarsi e lo fa attraverso molte forme, molti artisti, molti modi di avvicinarsi e il mio non è che uno dei tanti modi in cui si può fare teatro. E lo faccio andando a pescare nella mia coscienza, nei tanti piani che abitano la mia mente. Per questo "Al presente" è forse lo spettacolo che meglio mi rappresenta: almeno in questo momento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Non scegliere**  
 Scuola aperta  
 La star del pianoforte  
 Federico Amelini  
 da Varsavia a Salsò  
 La scuola di...  
 Scuola aperta  
 Scuola aperta

# E a Pordenone dieci ore “no stop” di Ludwig

► Domani al Verdi l'esecuzione delle opere trascritte da Franz Liszt

## MUSICA

**L**a Maratona Beethoven - Liszt inaugura domani il cartellone musicale 2022 del Teatro Verdi di Pordenone. A partire dalle 11.30 e fino alle 21, in programma questo progetto monumentale con l'integrale delle nove Sinfonie di Beethoven trascritte da Liszt, rivoluzionario virtuoso del pianoforte. Si tratta di un'occasione unica per ascoltare nell'arco di un'intera giornata, l'integrale delle nove Sinfonie nella trascrizione pianistica del compo-

sitore ungherese: sfruttando a pieno le ineguagliabili potenzialità espressive della tastiera, Liszt ricrea il macrocosmo della grande orchestra sinfonica. Ai nove pianisti di fama internazionale che si alternano nell'esecuzione il compito di realizzare il dettato originale: suonando, occorre saper immaginare un'orchestra, dirigerla nelle proprie dita, e, soprattutto, saper cogliere l'anima dei due grandi maestri. Il cartellone 2022, denso di grandi proposte artistiche e nomi illustri della prosa, della musica e della danza, tra prime regionali ed esclusive assolute, sarà presentato ufficialmente al pubblico del Verdi di Pordenone oggi dai consulenti artistici Natalia Di Iorio e Maurizio Baglini che incontreranno gli spettatori alle



MAURIZIO BAGLINI Consulente

**IL CONSULENTE BAGLINI:  
«LA MEMORIA RIFLETTE  
NEL PRESENTE IL VALORE  
DEL PASSATO  
E IL RAPPORTO  
MAESTRO-ALLIEVO»**

18.00 in sala prove "Spazio Due". Prevedite di biglietti e abbonamenti in corso presso la biglietteria, per info. [www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it) tel 0434 247624.

La Maratona Beethoven - Liszt inizierà, alle 11, con Monica Leone, che eseguirà la Sinfonia n.1 op.21, cui seguirà Roberto Plano, con la Sinfonia n.2 op.36. Alle 14 saliranno sul palco Massimiliano Damerini e Stefania Cafaro, suonando rispettivamente la Sinfonia n.3 op.55 Eroica e la Sinfonia n.4 op.60. Alle 16.30 la Maratona vedrà sul palco Paolo Marzocchi, con l'esecuzione della Sinfonia n.5 op. 67 e poi Maurizio Baglini, con la Sinfonia n.6 op.68 Pastorale. Seguiranno poi, alle 18.30, Marco Vergini (Sinfonia n.7 op.92) e Claudio

Curti Gialdino (Sinfonia n.8 op.93). Gran finale con Michele Campanella e Monica Leone e la Sinfonia n.9 op.125 nella versione per due pianoforti, del 1851.

«Ancora a uno specchio e alla magia dei suoi riflessi sono riconducibili i filoni tematici sottesi alla programmazione musicale 2022 del Teatro Verdi di Pordenone», spiega Maurizio Baglini, consulente musicale del Verdi. «La memoria, - prosegue - che riflette nel presente il valore del passato, il rapporto maestro/allievo, dove il giovane interprete riflette l'esperienza del docente, fino all'alternanza antico/moderno dove la nuova musica si specchia nella musica dei secoli scorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



---

**DALLE 11 ALLE 21 AL VERDI**

---

## Maratona Beethoven-Liszt oggi a Pordenone

Oggi, al Teatro Verdi di Pordenone, un concerto-evento apre il cartellone musicale 2022: dalle 11 e fino alle 21 in programma la “Maratona Beethoven-Liszt”, un monumentale progetto che propone in un’unica giornata l’integrale delle nove Sinfonie di Beethoven trascritte da Liszt. Nove i pianisti di fama internazionale che si alternano nell’esecuzione. La Maratona inizia con Monica Leone e Roberto Plano; alle 14 Massimiliano Damerini e Stefania Cafaro; alle 16.30 Paolo Marzocchi e Maurizio Baglini. Seguiranno poi, alle 18.30, Marco Vergini e Claudio Curti Gialdino. Gran finale con Michele Campanella, ideatore del progetto, e Monica Leone. Biglietti: [www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it) tel 0434-247624.



## *Al Teatro Verdi riprende la stagione teatrale 2021/2022*

"Il delitto di via dell'orsina" con massimo dapporto, in scena martedì 18 gennaio 2022.

SAN SEVERO - Il primo spettacolo del nuovo anno della stagione teatrale 2021 - 2022 organizzata dal Comune di San Severo - Assessorato alla Cultura, in collaborazione con il Teatro Pubblico Pugliese sarà la commedia brillante IL DELITTO DI VIA DELL'ORSINA con Massimo Dapporto e Antonello Fassari, in programma al Teatro Comunale Giuseppe Verdi martedì 18 gennaio 2022.

"Iniziamo alla grande il 2022 - dichiarano il Sindaco Francesco Miglio e l'Assessore alla Cultura Celeste Iacovino - con una compagnia eccellente ed un attore d'eccezione come Massimo Dapporto, uno dei mostri sacri del teatro italiano. E' una commedia che promette risate e tanta allegria".

I biglietti sono in vendita presso il botteghino del Teatro Verdi dalle ore 10,30 alle ore 12,00 e dalle ore 18,00 alle ore 20,00. Costo biglietti: platea EUR 30,00; palchi I e II fila EUR 25,00; palchi III fila EUR EUR20,00; EUR15,00.

Martedì 18 gennaio 2022 - Teatro Franco Parenti, Fondazione Teatro della Toscana Massimo Dapporto, Antonello Fassari. IL DELITTO DI VIA DELL'ORSINA (L'Affaire de la rue de Lourcine) di Eugène Labiche - traduzione Andrée Ruth Shammah e Giorgio Melazzi - con Massimo Dapporto, Antonello Fassari - Susanna Marcomeni e con Marco Balbi, Andrea Sof-fiantini, Francesco Brandi - scene Margherita Palli - luci Camilla Piccioni - regia e adattamento ANDRÉE RUTH SHAMMAH.

Un uomo si sveglia e si ritrova uno sconosciuto nel letto, entrambi hanno una gran sete, le mani sporche e le tasche piene di carbone ma non sanno perché, non ricordano niente della notte precedente. Lentamente i due tentano di ricostruire quanto accaduto, ma l'unica cosa di cui sono certi è di essere stati entrambi ad una festa di ex allievi del liceo. Di quello che è accaduto quando hanno lasciato il raduno non sanno niente. Da un giornale apprendono che una giovane carbonaia è morta quella notte e tra una serie di malintesi ed equivoci si fa strada la possibilità che i due abbiano commesso quell'efferato omicidio. Una situazione paradossale, un po' beckettiana brillantemente costruita da un gigante della drammaturgia come Eugène Marin Labiche.

Share

Ambra Angiolini e Arianna Scommegna portano in scena al Teatro Verdi di Pordenone "Il Nodo" di Johnna Adams confronto generazionale sulle motivazioni del fenomeno

# Un duello sulla piaga del bullismo

## TEATRO

**S**arà un duello generazionale quello che Ambra Angiolini e Arianna Scommegna metteranno in scena, da venerdì a domenica, al Teatro comunale Giuseppe Verdi di Pordenone con "Il Nodo". La pièce, basata sul testo di Johnna Adams, nella traduzione di Vincenzo Manna ed Edward Fortes, si avvale dell'esperta regia di Serena Sinigaglia, delle musiche di Mauro Di Maggio e Luna Vincenti, delle scene di Maria Spazzi e dei costumi di Erika Carretta. Il tutto prodotto da Società per Attori, Goldentart.

## TRAMA

Una madre e un'insegnante si fronteggiano in un intenso confronto che parla di bullismo e di quel complesso rapporto che lega i genitori, i figli e la scuola. Due donne forti alle prese con una questione purtroppo attualissima.

Un'aula di una scuola è l'ora di ricevimento per una insegnante di una classe di prima media. È tesa, ha la testa altrove, è in attesa di una telefonata che non arriva mai. Davanti a Heather, docente di prima media, si presenta Corryn, madre del suo allievo Gidion, che è stato sospeso ed è tornato a casa pieno di lividi. È una vittima del bullismo o è lui stesso un mo-

lestatore? L'unico obiettivo è sciogliere il nodo e cercare la verità.

## CONFRONTO

Uno spettacolo di grande impatto emotivo; una narrazione elegante, divertente e al tempo stesso profonda. Ambra Angiolini e Arianna Scommegna sono le protagoniste di un'intensa pagina teatrale, attuale e necessaria. Un confronto senza veli sul dramma che genera il bullismo. "Tutti gli sguardi del pubblico - scrive Paola Dei, di E-goTimes - orbitano attorno al carisma e alla veridicità delle due donne, tanto vere da non sembrare attrici. O tanto attrici da sembrare vere". Le due attrici danno voce a un intenso confronto madre/insegnante sul rapporto genitori/figli e sulle ra-

gioni intime che generano il bullismo. Due donne forti, alle prese con una questione delicata e attualissima sul mondo dell'adolescenza. Dove sbagliamo? Di chi è la colpa se i nostri figli si trasformano in vittime o carnefici? Il dialogo senza veli tra le due donne potrà, forse, dare un senso al loro dolore, al reciproco e soffocante, senso di colpa, ma il loro conflitto chiama in causa tutti noi, come singoli individui e come società. Ci pone di fronte alle nostre responsabilità: per ogni ragazzo ferito, umiliato, ma anche per chi umilia e ferisce, siamo tutti colpevoli e sconfitti.

Il nodo non è semplicemente un testo teatrale sul bullismo (il che, comunque, basterebbe a renderlo assolutamente attuale e ne-



LE ATTRICI Sopra Arianna Scommegna e sotto Ambra Angiolini

**ANGIOLINI E SCOMMEGNA SONO LE PROTAGONISTE DI UN'INTENSA PAGINA TEATRALE, ATTUALE E NECESSARIA, INTRISA DI FORTE REALISMO**

cessario), è soprattutto un confronto senza veli sulle ragioni intime che lo generano. Osa porsi domande assolute, come accade nelle tragedie greche, cerca le cause e non gli effetti. Ed è questo l'aspetto più intrigante di questa commedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Letture

### Virginia Woolf e la voglia di riscatto delle donne all'alba del '900

**D**opo la pausa natalizia riprendono gli incontri del Progetto "Leggiamo insieme" in sala Degan, in collaborazione con la Biblioteca civica di Pordenone. Oggi, alle 15, lettura del racconto "Una società" di Virginia Woolf, autrice tra le più importanti e significative del Novecento. Il racconto,

scritto negli anni Trenta, testimonia la sensibilità dell'autrice per il mondo femminile, mettendo al centro il desiderio delle donne di poter avere una autonomia sociale, morale ed affettiva. L'incontro, aperto al pubblico e rivolto soprattutto ai ragazzi delle superiori, è a cura di Daniela Dose (nella foto). Per partecipare occorre il green



pass. È stata inoltre prorogata, fino a sabato 29 gennaio, nella Sala esposizioni, la mostra "Pittura elementare. Omaggio a Pierluigi Cappello", con opere di Egisto Mauro e catalogo a cura di Paola Fontanini, allestita da Gianni Pignat, con la collaborazione di ProPordenone e il sostegno della Regione Fvg.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Sei in: [Home](#) / [Recensioni](#) / [dal Vivo](#) / Pordenone: Dieci pianisti per nove sinfonie, la maratona Beethoven-Lis...

## Pordenone: Dieci pianisti per nove sinfonie, la maratona Beethoven-Liszt

Il Teatro Verdi di Pordenone inaugura il 2022 con un progetto tanto interessante quanto ambizioso. In collaborazione con il Festival Spinacorona di Napoli ed il suo Direttore Artistico Michele Campanella, il cartellone presenta finalmente al pubblico dopo anni di preparazione e ritardi (“mala tempora currunt”) le Nove sinfonie di Beethoven nella trascrizione pianistica di Franz Liszt. L’esecuzione napoletana, documentata e visibile su RAIPlay, si era svolta a porte chiuse. La seconda esecuzione invece prevista a Pordenone per il compleanno di Beethoven il 16 dicembre è stata rimandata ad oggi. Dieci diversi pianisti, eseguono in ordine cronologico le nove sinfonie. La personale dipendenza beethoveniana, che mi aveva già fatto raggiungere Napoli per la maratona sinfonica di Juraj Valčuha del giugno 2019 non poteva che “costringermi” alla trasferta friulana.

Il primo concerto vede la Prima Sinfonia op.21 in do maggiore e la Seconda op.36 in re maggiore affidate rispettivamente a **Monica Leone** e a **Roberto Plano**. Gli approcci interpretativi sono molto distanti ma entrambi convincenti ed efficaci. La Leone legge la Prima sinfonia guardando ad Haydn e con tempi misurati. Un suono asciutto e una precisa attenzione polifonica donano trasparenza alla partitura. Particolare e suggestivo l’accentuato contrasto metronomico tra primo e secondo movimento. Plano dal canto suo invece guarda alla Seconda con lo sguardo di un Beethoven più moderno e avanguardistico. Tanti e marcati sono i contrasti dinamici tra piano e forte tanto da mettere l’ascoltatore spesso davanti a masse sonore importanti che vengono plasmate dal pianista varesino con un fraseggio naturale e un sapiente uso della pedalizzazione. Il discorso musicale è sempre serrato sia nell’Allegro con brio iniziale che nel finale senza rinunciare però ad una affettuosa cantabilità nel Larghetto.

Il secondo programma prevede la Terza Sinfonia op.55 in mi bemolle maggiore con il pianista genovese **Massimiliano Damerini** e la Quarta op.60 in si bemolle maggiore affidata a **Stefania Cafaro**. L’Eroica, come racconta in sala Michele Campanella, all’epoca era ritenuta una sinfonia spaventosa per le sue proporzioni e per la marcia funebre. La versione pianistica che rispetto a quella orchestrale riduce drasticamente la tavolozza di colori ha però il pregio di mettere in risalto alcune soluzioni timbriche ed armoniche ardite effettivamente

proprio terrificanti e spaventose per aggressività e a volte per dissonanza. Massimiliano Damerini non abdica di fronte a queste asprezze ed asperità restituendo in sala una sinfonia che suona a tratti nuova proprio per i motivi sopra elencati e anche per alcune scelte di trascrizione lisztiane: si pensi ad esempio alla sezione centrale della Marcia funebre dove l'incedere di marcia delle trombe viene abbandonato a favore della chiarezza della frase dei legni. A seguire la Quarta che erroneamente viene inclusa nel novero delle sinfonie minori prediligendo la Pastorale e le sinfonie "dispari". Questa sinfonia invece possiede uno dei movimenti con tema e variazioni tra i più belli di tutta la produzione sinfonica beethoveniana insieme al Finale della Terza ed al movimento lento della Nona. Stefania Cafaro ci fa ascoltare la sinfonia con una incredibile chiarezza di enunciazione e di architettura. Efficace nell'insidiosa introduzione lenta, calorosa nel mirabile tema e variazioni, brillante e spigliata nell'agilissimo finale.

Il terzo concerto, quello mediano, vede protagonisti **Paolo Marzocchi** e **Maurizio Baglini**: il primo con la Sinfonia n.5 in do minore op.67 mentre il secondo con la n.6 in fa maggiore op.68 "Pastorale". La Quinta, come ben sappiamo, è ancora oggi insieme alla Nona la più provocatoria delle nove e Liszt nella sua trascrizione usa ogni risorsa pianistica disponibile per l'uomo, e forse anche qualcosa in più. Paolo Marzocchi la esegue con la giusta dose di energia e violenza, senza affrettarsi in una corsa sfrenata e lasciando comunque il giusto spazio ai momenti lirici e distensivi. La sinfonia sotto le sue dita monta lentamente fino a risolvere completamente e perfettamente tutte le tensioni accumulate nel luminosissimo finale in do maggiore. Si nota lo sguardo attento del pianista-compositore pesarese che legge benissimo l'architettura del brano con soluzioni inedite ma allo stesso tempo fedelissime al testo. Maurizio Baglini segue a ruota con la Pastorale. Apparentemente, sulla carta, una delle sinfonie strumentalmente più accessibili si rivela in realtà infida e difficilissima quanto le altre e per certi aspetti forse di più. L'esecuzione di Baglini è lisztiana dall'inizio alla fine. Questo significa che alcuni momenti della sinfonia vengono sapientemente plasmati per poter affrontare alcuni passaggi dove il pianoforte non ha fisicamente modo di risolvere la scrittura o che richiederebbero due mani ausiliarie. Notevole la tavolozza di colori nei tre movimenti centrali, con un Temporale di grandissimo effetto.

Il penultimo, l'ultimo con un solo pianoforte, prevede la Settima Sinfonia in la maggiore op.92 e l'Ottava in fa maggiore op.93. Al pianoforte Fazioli si alternano **Marco Vergini** e **Claudio Curti Gialdino**. Ai livelli delle migliori esibizioni della giornata è la Settima di Vergini: precisa e curata sotto ogni punto di vista: suono, fraseggio e molta intensità. Una grande cavalcata interrotta solamente dall'accoratissimo Allegretto in la minore. La brillante Ottava è piuttosto delicata, particolarmente nell'ultimo movimento con numerosissimi ribattuti. Attento e chiaro nelle intenzioni Curti Giardino è forse un po' troppo rigoroso e un po' poco umoristico. La sinfonia rimane però assai godibile per il pubblico e il giusto brano preparatorio per il colosso successivo: la Nona.

Alle prese con il mastodontico concerto finale l'alfa e l'omega di questa maratona ovvero **Monica Leone** con **Michele Campanella** per la versione a due pianoforti della Nona Sinfonia in re minore op.125. Le possibilità che offrono i due pianoforti sono infinitamente maggiori e la densità beethoveniana di questa pagina non viene minimamente sacrificata. L'affiatatissimo duo Leone-Campanella ne restituisce ogni dettaglio con impeto, lirismo e cantabilità. Cantabilità che non fa rimpiangere l'assenza di coro e solisti. Il punto di vista chiaramente beethoveniano porta i due musicisti ad avvicinarsi il più possibile all'originale sinfonico con una attentissima ricerca timbrica e un fraseggio molto variegato. Granitici nei due movimenti iniziali incollano letteralmente gli astanti per tutta la durata del concerto fino alla conclusione della maratona dopo più di undici ore.

I lunghissimi applausi tributati al duo e successivamente a tutti i pianisti coinvolti richiamati sul palco, decretano il successo di un'iniziativa riuscitissima dal punto di vista del contenuto e del progetto ma anche e soprattutto da quello del pubblico pordenonese.

**Luca Di Giulio**

(16 gennaio 2021)



## La locandina

**Pianoforte**

Monica Leone

Roberto Piano

### *'Il nodo'. Spettacolo attuale e duro su scuola e bullismo*

PORDENONE. Il tema delicato, e purtroppo attualissimo, del bullismo a scuola è al centro del nuovo appuntamento con il cartellone 2022 del Teatro Verdi di Pordenone: "Il nodo" - in scena venerdì 21 e sabato 22 gennaio alle 20.30 e domenica alle 16.30 - è imperniato su un dialogo serrato e di grande impatto tra una madre e un'insegnante che si fronteggiano su quel complesso rapporto che lega i genitori, i figli e la scuola.

L'intensa interpretazione delle protagoniste, le attrici Ambra Angiolini e Arianna Scommegna, ben sostiene questo confronto durissimo e pressante tra due donne forti alle prese con una questione di stretta attualità. Ambra Angiolini interpreta la madre di Gidion, un ragazzino che a scuola è problematico: la questione però non è lo studio. È stato sospeso, è ritornato a casa pieno di lividi... e chissà quali altre rivelazioni lo riguarderanno. È una vittima o un carnefice nel crudele nodo del bullismo? La madre, all'ora di ricevimento, vuole dall'insegnante la verità. Ma la verità non è sempre raggiungibile, suggerisce la giovane e pluripremiata autrice Johnna Adams, fin dal titolo originale - "Gidion's Knot" - che rimanda al nome del ragazzino, ma evoca anche il "gordian's knot", il "nodo gordiano" impossibile da sciogliere.

Uno spettacolo di grande impatto emotivo sul filo di una narrazione elegante, a tratti anche divertente e al tempo stesso profonda. Al centro il mondo dell'adolescenza. Dove sbagliamo? Di chi è la colpa se i nostri figli si trasformano in vittime o carnefici? Il dialogo senza veli tra le due donne potrà, forse, dare un senso al loro dolore, al reciproco e soffocante, senso di colpa ma il loro conflitto, chiama in causa tutti noi, come singoli individui e come società. Ci pone di fronte alle nostre responsabilità: per ogni ragazzo ferito, umiliato, ma anche per chi umilia e ferisce, siamo tutti colpevoli e sconfitti.

La Stagione del Verdi di Pordenone prosegue mercoledì 26 gennaio con la leggenda vivente del pianismo mondiale Maurizio Pollini.

Prevedite di biglietti e abbonamenti alla biglietteria, per info. [www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it) tel 0434 247624.

## *Al Verdi di Pordenone arriva Ambra Angiolini con Il nodo sul tema del bullismo*

Giornale Nord Est 2 ore fa ultimo aggiornamento: 19 Gennaio 2022

02 minuti di lettura

Facebook Twitter LinkedIn WhatsApp Telegram Share via Email

Pordenone - Il tema delicato, e purtroppo attualissimo, del bullismo a scuola è al centro del nuovo appuntamento con il cartellone 2022 del Teatro Verdi di Pordenone: "Il nodo" - in scena venerdì 21 e sabato 22 gennaio alle 20.30 e domenica alle 16.30 - è imperniato su un dialogo serrato e di grande impatto tra una madre e un'insegnante che si fronteggiano su quel complesso rapporto che lega i genitori, i figli e la scuola.

L'intensa interpretazione delle protagoniste, le attrici Ambra Angiolini e Arianna Scommegna, ben sostiene questo confronto durissimo e pressante tra due donne forti alle prese con una questione di stretta attualità.

Ambra Angiolini interpreta la madre di Giodion, un ragazzino che a scuola è problematico: la questione però non è lo studio. È stato sospeso, è ritornato a casa pieno di lividi... e chissà quali altre rivelazioni lo riguarderanno.

È una vittima o un carnefice nel crudele nodo del bullismo?

La madre, all'ora di ricevimento, vuole dall'insegnante la verità.

Ma la verità non è sempre raggiungibile, suggerisce la giovane e pluripremiata autrice Johnna Adams, fin dal titolo originale - "Gidion's Knot" - che rimanda al nome del ragazzino, ma evoca anche il "gordian's knot", il "nodo gordiano" impossibile da sciogliere.

Uno spettacolo di grande impatto emotivo sul filo di una narrazione elegante, a tratti anche divertente e al tempo stesso profonda.

Al centro il mondo dell'adolescenza.

Dove sbagliamo?

Di chi è la colpa se i nostri figli si trasformano in vittime o carnefici?

Il dialogo senza veli tra le due donne potrà, forse, dare un senso al loro dolore, al reciproco e soffocante, senso di colpa ma il loro conflitto, chiama in causa tutti noi, come singoli individui e come società.

Ci pone di fronte alle nostre responsabilità: per ogni ragazzo ferito, umiliato, ma anche per chi umilia e ferisce, siamo tutti colpevoli e sconfitti.

Dopo lo straordinario successo avuto negli Stati Uniti, Il nodo è giunto in Italia al Parenti firmato da Serena Sinigaglia.

«Il nodo non è semplicemente un testo teatrale sul bullismo (il che, comunque, basterebbe a renderlo assolutamente attuale e necessario) - spiega la regista - è soprattutto un confronto senza veli sulle ragioni intime che lo generano.

Osa porsi domande assolute come accade nelle tragedie greche, cerca le cause e non gli effetti.

Ed è questo aspetto ad attrarmi di più.

Oggi abbiamo le piattaforme digitali per raccontare storie, per denunciare fatti e azioni rilevanti.

Dunque a cosa serve nello specifico il teatro?

Serve a mettere a nudo, nella sintesi e nell'intensità che lo contraddistinguono, le più profonde contraddizioni dell'uomo, le ragioni ultime del suo agire», conclude Sinigaglia.

La Stagione del Verdi di Pordenone prosegue mercoledì 26 gennaio con la leggenda vivente del pianismo mondiale Maurizio Pollini.

Prendite di biglietti e abbonamenti in corso presso la biglietteria, per info. [www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it) tel 0434 247624

A PORDENONE

# Angiolini e Scommegna al Teatro Verdi si scontrano sul tema del bullismo

Un tema delicato, e purtroppo attualissimo, del bullismo a scuola è al centro del nuovo appuntamento con il cartellone 2022 del Teatro Verdi di Pordenone: "Il nodo" (in scena domani, venerdì 21 e sabato 22 alle 20.30 e domenica alle 16.30) è imperniato su un dialogo tra una madre e un'insegnante che si fronteggiano su quel complesso rapporto che lega i genitori, i figli e la scuola.



Angiolini e Scommegna

L'intensa interpretazione delle protagoniste, le attrici Ambra Angiolini e Arianna Scommegna, ben sostiene questo confronto durissimo e pressante tra due donne forti alle prese con una questione di stretta attualità. Ambra Angiolini interpreta la madre di Giodion, un ragazzino che a scuola è problematico: la questione però non è lo studio. È stato sospeso, è ritornato a casa pieno di lividi... e chissà quali altre rivelazioni lo riguarderanno. È una vittima o un carnefice nel crudele nodo del bullismo?

Uno spettacolo sul filo di una narrazione a tratti anche divertente e al tempo stesso profonda.

Al centro il mondo dell'adolescenza. Dove sbagliamo? Di chi è la colpa se i nostri figli si trasformano in vittime o carnefici? —



# Il maestro ha la bronchite Salta il concerto di Pollini

**I**l Teatro Verdi di Pordenone ha comunicato ieri sera l'annullamento del concerto del grande maestro Maurizio Pollini in programma mercoledì 26 gennaio. La leggenda vivente del pianismo mondiale era atteso, al Comunale di Pordenone, da un "tutto esaurito", ma nuove disposizioni mediche lo costringono a prolungare lo stop alle esibizioni. Come si legge nella nota del suo staff, infatti, il maestro "è sofferente di una forte bronchite e pertanto assolutamente impossibili-

tato a suonare". Dopo la recente cancellazione della sua partecipazione al Maggio musicale fiorentino, è subentrata, in queste ore, la necessità di annullare anche il concerto programmato al Verdi. L'entourage dell'artista ha già preannunciato la disponibilità di Pollini a recuperare la sua presenza a Pordenone nel prossimo mese di marzo. Nei prossimi giorni, tramite i diversi canali del Teatro, saranno comunicati l'eventuale riprogrammazione e le modalità e i tempi dei rimborsi.



## LA STAGIONE A PORDENONE

### Slitta il concerto con Maurizio Pollini al Teatro Verdi

Il Teatro Verdi di Pordenone ha annullato il concerto di mercoledì, 26 del maestro Maurizio Pollini, atteso al Teatro di Pordenone con un tutto esaurito ma nuove disposizioni mediche lo costrin-

gono a prolungare lo stop alle esibizioni: come si legge nella nota del suo staff, infatti, il maestro "è sofferente di una forte bronchite e pertanto assolutamente impossibilitato a suonare". «Malgrado



il periodo ancora segnato dagli effetti della pandemia, il Verdi ha voluto contraddistinguere la sua ripartenza nel segno di un cartellone particolarmente ricco di proposte – rileva il presidente Giovanni Lessio – convinti che ampliare i momenti di socialità e condivisione,

all'insegna di un intrattenimento di qualità e di uno svago "intelligente", sia la miglior risposta alle difficoltà che stiamo vivendo. Una scelta fatta certamente per il nostro pubblico ma anche per supportare il grande popolo degli artisti».



Il presidente Lessio: «La rinuncia di Pollini? Può capitare in una situazione incerta come quella attuale. Il nostro programma è però ricco di altri appuntamenti interessanti»

# Il Verdi ora attende Gifuni

## TEATRO

La programmazione del Teatro Verdi di Pordenone registra, in queste settimane, alcuni cambi di programmazione, dovuti anche al particolare momento, che obbliga alcuni artisti a ripensare le date delle loro esibizioni.

## RINUNCIA

È proprio di queste ore l'annuncio dell'annullamento dell'esibizione, mercoledì 26 gennaio, del grande pianista Maurizio Pollini, atteso da un Verdi già esaurito in ogni ordine di posti alla prevendita. Le disposizioni mediche lo hanno però costretto a prolungare lo stop ai concerti, come riferito dallo staff del Maestro: "il maestro è sofferente di una forte bronchite e assolutamente impossibilitato a suonare". Il Teatro comunicherà l'eventuale riprogrammazione, così come le modalità e i tempi dei rimborsi.

**IL PIANISTA È BLOCCATO DA UNA BRONCHITE CHE GLI IMPEDISCE DI SUONARE. IL CONCERTO POTREBBE ESSERE RIPROGRAMMATO**

## CARTELLONE

«Malgrado il periodo ancora segnato dagli effetti della pandemia, - spiega il presidente, Giovanni Lessio - il Verdi ha voluto contraddistinguere la sua ripartenza nel segno di un cartellone particolarmente ricco di proposte, convinti che, ampliare i momenti di socialità e condivisione, all'insegna di un intrattenimento di qualità e di uno svago "intelligente", sia la miglior risposta alle difficoltà che stiamo vivendo. Una scelta fatta certamente per il nostro pubblico - che sempre di più si distingue per la provenien-

za non solo cittadina e regionale, ma anche dal vicino Veneto Orientale, per cui il Verdi è diventato, ormai, un imprescindibile punto di riferimento - ma anche per supportare il grande popolo degli artisti, che in questi due anni è stato tra le vittime più colpite dagli effetti indiretti del Covid-19. È quindi inevitabile che, in una Stagione con un'offerta così ampia, si possano registrare annullamenti e variazioni di programma, che sono la diretta conseguenza di questa situazione. Consoci di questa eventualità, abbiamo voluto intensificare la nostra

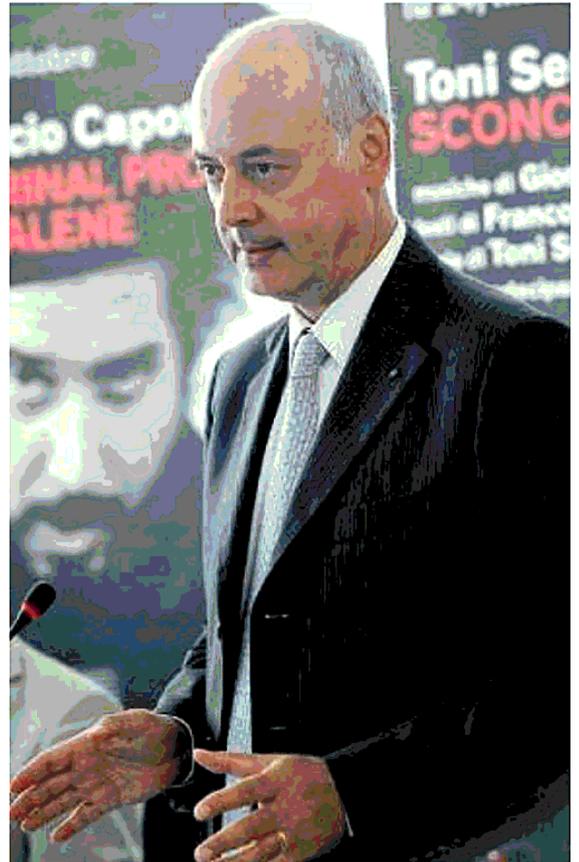
## Teatro

### Gullotta, Finocchiaro e Buffa al rinnovato Benois de Cecco

Ha riaperto, con un concerto inaugurale della Nuova Orchestra Ferruccio Busoni, dopo i lavori di ristrutturazione che lo hanno tenuto chiuso dal maggio del 2020, il Teatro Benois De Cecco di Codroipo. La stagione teatrale di Codroipo, promossa da amministrazione comunale e Circuito Ert, prenderà ufficialmente il via mercoledì 9 febbraio e si comporrà di quattro appuntamenti. Il primo, Noches de Buenos Aires, avrà per protagonista il tango



ATTORE Leo Gullotta



PRESIDENTE Giovanni Lessio spiega le ragioni della cancellazione del concerto di Pollini e assicura: «Noi andiamo comunque avanti»

attività, proprio per preservare la continuità e la varietà di offerta per gli spettatori».

## GIFUNI

La Stagione quindi prosegue, già sabato 29 gennaio, con un appuntamento in collaborazione con Pordenonelegge. Alle 20.30 salirà sul palco l'attore Fabrizio Gifuni, tra i massimi interpreti delle nostre scene, con "Fatalità della rima", che ripercorre le parole di Giorgio Caproni, uno dei più grandi poeti italiani del Novecento. Da anni Gifuni ci accompagna in un sorprendente viaggio nel multiforme corpo della lingua italiana: da Gadda a Pasolini, fino al mondo di Cesare Pavese e della dirimpiente forza di Testori. Senza mai dimenticare Dante. A questo spartito appassionato e vitale si aggiunge, ora, la musica leggera e profondissima di Caproni: si intrecciano in scena frammenti di un'autobiografia in prosa, per un lungo viaggio poetico e musicale nel mondo del poeta livornese. Info: tel. 0434.247624, www.teatroverdi.pordenone.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

